



Le

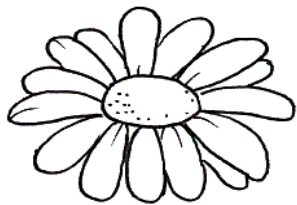
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 38/2019-4

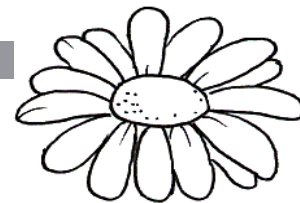


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4-5	Ascoltiamo il nostro vescovo
PAG. 6	La parola a don Ernesto
PAG. 7-8	La parola a don Luca
PAG. 9-11	Andiamo incontro al Signore che viene!
PAG. 11	Natale sei tu!
PAG. 12-15	Maddalena nell'arte
PAG. 16-18	La marcia francescana delle famiglie
PAG. 19-22	Cateoratorio
PAG. 23	Misuris furlanis
PAG. 23	Le flore e le faune dal Friùl
PAG. 24-27	Il Natale di Martin
PAG. 28-29	Prime Comunioni Santa Margherita
PAG. 30-31	Cresime Santa Margherita
PAG. 32	Apertura anno catechistico Moruzzo
PAG. 33	Ricetta
PAG. 34-35	Preghieria per l'anno nuovo
PAG. 36-37	Curiosità in Archivio
PAG. 38	Vangelo a colori
PAG. 39	Orari delle celebrazioni

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete lasciare una proposta in chiesa nella scatola arancione o inviare una mail all'indirizzo giornalino_sm@smargherita-ud.it.



DALLA REDAZIONE

Carissimi Lettori,
un altro anno è trascorso. Speriamo che sfogliare le pagine di questo bollettino sia stato piacevole e di essere riusciti a donare qualche attimo di spensieratezza, un sorriso e un - seppur piccolo - arricchimento personale.

Ci scusiamo se non siamo stati continuativi nelle rubriche e tematiche, ma è stato un anno faticoso, con molti cambiamenti all'interno della redazione; ma ci siamo impegnati per essere comunque presenti. Proprio per questo facciamo appello a voi lettori, chiedendovi se tra di voi ci sono dei volontari che si vogliono mettere a servizio. Non è necessario essere scrittori e saper scrivere articoli, c'è anche il lavoro "dietro le quinte" di impaginazione, fotocopie e distribuzione (si tratta di circa 4 ore ogni 3 mesi, insomma 16 ore all'anno).

Confidiamo in una positiva risposta alla nostra richiesta.

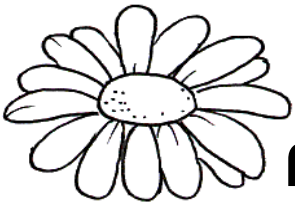
Le Buine Gnove continuerà a portare la bella notizia, semplicemente potrebbe succedere che i numeri subiscano delle riduzioni di pagine o frequenza.

Uno degli scopi di questo bollettino parrocchiale è quello di raccogliere offerte a sostegno dei progetti avviati in Repubblica democratica del Congo da don Giampaolo Codutti, progetti che certamente meritano di essere supportati con costanza, perché come ci insegna Nostro Signore "ciò che fate al più piccolo dei miei, l'avete fatto a me". Siamo consapevoli di essere una piccola goccia, ma si sa... tante gocce... fanno un grande mare.

In questo tempo di Avvento e di attesa che culminerà nel Natale, festa della nascita di Gesù Cristo che si è fatto uomo in mezzo a noi, auguriamo a tutti voi, bambini, giovani, adulti, anziani, famiglie, persone sole e soprattutto a coloro che convivono con la malattia, un buon Avvento, un gioioso Natale e un Anno Nuovo pieno di speranza.



La redazione



ASCOLTIAMO IL NOSTRO VESCOVO

Cari fratelli, continuiamo a leggere l'ultima lettera pastorale del nostro vescovo: "Andate e fate miei discepoli tutti gli uomini (Mt 28,19) Missionari con la gioia dell'annuncio."

La sorgente della gioia del Vangelo

13. Torniamo a meditare sulla gioia di testimoniare e annunciare il Vangelo, chiedendoci da dove venga e quali caratteristiche abbia. Gesù stesso ha dato la risposta durante l'ultima cena: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» e «Nessuno potrà togliervi la vostra gioia». Soffermiamoci su queste parole del Signore che aprono al segreto della vera gioia per ogni uomo. Prima di tutto Gesù promette una gioia che ha una qualità che ogni uomo desidererebbe: «Nessuno potrà togliervela».

Tutti cerchiamo di godere e di essere felici. come scrive Sant'Agostino: «Né soltanto io, o pochi uomini con me vogliono essere felici, bensì tutti lo vogliono. Così tutti concordano nel desiderare la felicità, come concorderebbero nel rispondere a chi chiedesse loro se desiderano godere. Il godimento è appunto ciò che chiamiamo felicità della vita: l'uno lo ricerca bensì da una parte, l'altro dall'altra, ma tutti tendono a un'unica meta, di godere».

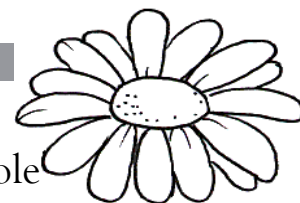
Ma, ahimè, ogni nostra felicità è fragile e, prima o dopo, ci scontriamo con nemici che la rovinano; possono essere le poche risorse economiche, gli insuccessi, l'infedeltà delle persone, le malattie. Il nemico invincibile che distrugge, poi, ogni desiderio e ogni felicità è la morte.

Nessun uomo può promettere una felicità che dura per sempre. Gesù è l'unico che assicura coloro che credono in Lui: «Nessuno potrà togliervi la vostra gioia». Avranno una serenità e una gioia forte e profonda che nessun male potrà turbare; neppure la paura della morte.

14. Viene spontaneo chiedersi quale sia la gioia che promette Gesù. Risponde Lui stesso: «La mia gioia sia in voi».

Rivolgendosi ai giovani, Papa Francesco ha una bella espressione: «Contempla Gesù felice, traboccante di gioia. Gioisci con il tuo Amico che ha trionfato. Hanno ucciso il santo, il giusto, l'innocente, ma Egli ha vinto».

Il male non ha l'ultima parola. Nemmeno nella tua vita il male avrà l'ultima parola, perché il tuo Amico che ti ama vuole rionfare in te. Il tuo Salvatore vive».



[...]

Il Nostro Dio è Gioia piena ed eterna; è Abbraccio del Padre verso Gesù, suo Figlio, e di Gesù verso il Padre nella Comunione dello Spirito Santo.

[...]

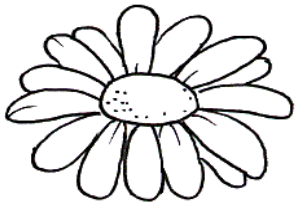
15. Penso che abbiamo intuito che la gioia che Gesù promette e dona sgorga da una sorgente inesauribile che si chiama Amore. E qui siamo veramente al cuore del Vangelo, della grande e bella notizia che Gesù ha rivelato e che la Chiesa continua ad annunciare a tutti.

Ogni uomo, di qualunque razza o colore, vive di amore e si ammala e muore nel corpo e nell'anima se si trova abbandonato alla solitudine.

Gesù ci è venuto incontro per portarci l'Amore del Cuore di Dio Padre: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore». Egli abbraccia e custodisce nel suo Amore coloro che si affidano a Lui e pongono in Lui ogni loro speranza. Dal Padre ha ricevuto una missione: «E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno».

Con il suo Amore più potente del male e della morte è capace di custodire tutti e chi si lascia amare da Gesù non ha più nemici che possono rovinargli la vita e la gioia. Con S. Paolo possiamo esclamare: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] In tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. [...] alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore».

Coloro che vivono l'esperienza di sentirsi abbracciati dall'Amore di Gesù possono provare la vera gioia, la sua gioia piena. Il loro cuore si apre e diventa capace di ospitare altri fratelli amandoli come Gesù ha amato loro, con la sua stessa gioia.



LA PAROLA A DON ERNESTO

NATALE è...

Oggi, come ogni anno, comincia l'Avvento, il tempo di un grande avvenimento: Dio che si è fatto uomo.

Che bella espressione! Un fatto meraviglioso! Una venuta straordinaria! Un arrivo per noi inconcepibile!

Belle parole che vorrebbero dirci e darci una speranza vera, una prospettiva nuova. Ma quanto noi siamo convinti a livello non solo intellettuale (teorico) ma anche esperienziale (di vita) di questa verità? Quanto ci sentiamo coinvolti in questa mega-valanga di Amore che ci raggiunge? Che ci trasforma il cuore? Che ci cambia la vita?

Natale: ecco la verità che non moltissimi hanno compreso, che molti hanno scoperto ma non compreso, che non molti hanno accolto.

Però non voglio rattristarvi perché il mondo non crede al "Natale"!

"Dio si è fatto uomo": ogni domenica lo affermiamo in chiesa. "Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo."

Che cosa potrebbe cambiare nella nostra vita di cristiani, l'avvenimento che ci apprestiamo a celebrare? TUTTO: tutto quanto, tutti insieme. Non siamo solo animali razionali, animali sociali, animali economici, ma siamo, in forza del Natale, uomini divinizzati. Che, in altre parole vuol significare: Dio si è fatto come noi per farci come Lui.

Portarci alla pienezza della vita concreta, farci raggiungere la piena maturità; in una parola: la totale realizzazione del nostro io personale e del nostro essere con... e per...

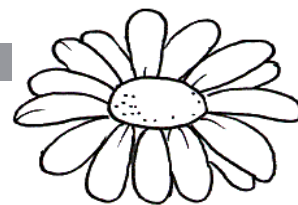
Che il nostro Natale non si riduca a un ricordo, a una festa materiale, ma diventi una riscoperta per poter essere o divenire più... più...

Che il "Dio fatto uomo" ci doni la gioia di diventare uomini e uomini secondo, non il progetto dei filosofi o dei pedagogisti, ma secondo il grande progetto: immagine e somiglianza di Dio.

Buon Natale e, ci speriamo, un gioioso 2020.

Vostro fratello Ernesto

LA PAROLA A DON LUCA



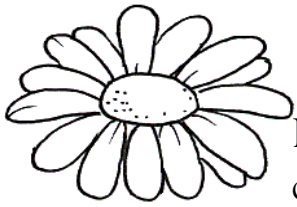
Dio che ha tanto amato il mondo non poteva che affidare al Figlio la sua dichiarazione d'amore per ciascuno di noi. Le nostre mani lo toccano a Betlehem, a Nazareth, sul Calvario. Duemila anni fa Egli è venuto da lontano, e questa notte torna. In tutte le nostre case viene allestito il presepe: è il segno che Cristo vuol nascere tra di noi, nelle nostre Comunità, nella nostra vita, con la Sua luce, la Sua vita, il Suo amore. I profeti raccontarono parecchi secoli prima che Lui venisse, come e perché sarebbe venuto, e quel che è ancora più mirabile, l'attesa del Salvatore era così viva e diffusa che ognuno l'aspettava. Nonostante la grande attesa, quando arriva, pochi o quasi nessuno gli fa posto.

È successo ieri e succede anche oggi.

Una povera ragazza di Nazareth, che a fatica s'inerpica sulle prime rampe delle vie di Betlehem, cosa può dirci? Par quasi naturale che si chiudano le porte in faccia a Lui non ancora nato, benché quella sera come questa sera abbia il volto stanco della Madre e la conturbata ansia di Giuseppe che si trascina dietro, con fedeltà affaticata, il Mistero che custodisce senza comprenderlo fino in fondo. Forse egli pensa mentre sorregge Maria: *“Se è Colui che deve venire, perché non c'è posto per Lui?”*.

“Se noi, - pensano i poveri - siamo figli di Dio, perché non c'è posto per noi?”. Così comincia la storia del Figlio dell'uomo, che continua fino alla fine dei tempi. Una grotta alle pendici del monte, gli fa posto. Dopo si fanno avanti anche gli uomini, per vedere: *“andiamo fino a Betlehem per vedere cos'è accaduto!”*. Prima gli occhi della notte e degli animali che lo riscaldano col loro fiato, poi gli occhi dei pastori, infine gli occhi di Maria e di Giuseppe, che da soli raccolgono attorno alla mangiatoia la Chiesa della Speranza. Così comincia la Speranza, la quale continua ad ancorarsi in Betlehem fino alla fine dei tempi, fin quando cioè gli occhi di due semplici creature avranno la forza di accettare in silenzio, davanti ad una culla, il destino ultimo del Figlio dell'uomo. I pastori vengono e trovano Maria, Giuseppe e il Bimbo deposto nella mangiatoia.

Questo, infatti, era il segno dato dall'Angelo, e quando lo vedono compiuto sotto i loro occhi, essi credono che *“veramente è nato il Salvatore, il quale è Cristo Signore, un bimbo in fasce che riposa in una mangiatoia”*.



La Fede è guardare di là, oltre il segno; la Speranza conta sul di là; l'Amore è passare di là, oltre le apparenze, oltre il tempo, oltre la morte, con tutto il cuore. Se uno non vede di là, non comprende neppure questo mondo, e l'assurdo diventa il colore e lo sfondo di ogni azione e di ogni avvenimento. Il solo ragionamento non aiuta, perché il di là non è un ragionamento, ma un approdo, un punto di arrivo. Da quando Egli è con noi, l'Emmanuele, non c'è più bisogno di camminare per essere di là. Chi crede in Lui è nella Vita.

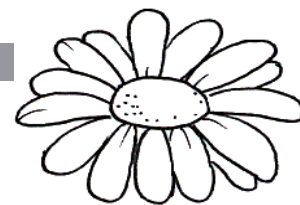
Carissimi, ci apprestiamo a vivere il Natale del Signore che porta nel mondo pace e serenità. Nel Natale viene celebrata la Vita e per questo il mondo si sofferma per regalare a questi attimi dei raggi di luce che avvolgono e riscaldano il Mistero. Riaffiorano nella scena dei ricordi le pagine più solenni ed importanti scritte nel libro della nostra vita, e ciascuno le depone con affetto dinanzi alla culla di Gesù Bambino, di quel Dio che si fa Piccolo per incontrare ciascuno di noi. L'augurio che vi faccio è quello di lasciarvi toccare il cuore dal mistero della Nascita del Signore, per poter vivere con lo stupore dei piccoli l'incontro con il Bimbo di Betlehem. Non lasciamoci distrarre dal bagliore di luci effimere che non danno senso alla nostra necessità di Dio ma accettiamo di rischiare per la fede, per l'incontro autentico con il Signore della Vita. Poniamo attenzione, come i Pastori e i Magi, ai segni della presenza di Dio in mezzo a noi, segni chiari di generosità, di perdono e di rispetto.

Auguri ai bimbi che nella loro innocenza guardano l'avvenire capaci di stupirsi in ogni attimo, auguri ai ragazzi che nella loro spensieratezza testimoniano la voglia di vivere, auguri ai giovani che magari sorridono dinanzi al presepe, ma in fondo al cuore desiderano e attendono quell'Amore che dà senso al loro cercare... ebbene quell'Amore si chiama Gesù Cristo, lasciatevi amare da Lui e sarete felici. Auguri alle famiglie che vivono il loro amore autentico confortati dalla Santa Famiglia ed un particolare augurio a quelle famiglie che vivono un momento di difficoltà, Gesù Bambino nasce anche per voi e si pone al vostro fianco per donarvi speranza. Auguri agli anziani ed ammalati, con la vostra sapienza siete il tesoro prezioso che arricchisce e riscalda la culla del Bimbo Gesù in questa gelida notte.

Con queste riflessioni, a voi tutti personalmente e a tutte le care famiglie della nostra Comunità auguro di cuore Buon Natale.

Aff. mo don Luca Calligaro Parroco

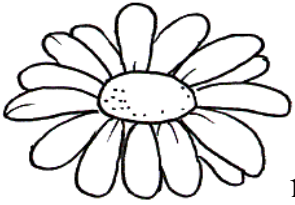
ANDIAMO INCONTRO AL SIGNORE CHE VIENE!



Il Vangelo che abbiamo appena ascoltato ci invita a metterci in movimento e guardare al futuro per incontrarci con la cosa più bella che vuole regalarci: la venuta definitiva di Cristo nella nostra vita e nel nostro mondo. Diamogli il benvenuto in mezzo a noi con immensa gioia e amore, come solo voi giovani sapete fare! Prima che noi andiamo a cercarlo, sappiamo che il Signore ci cerca, ci viene incontro e ci chiama a partire dal bisogno di una storia da fare, da creare, da inventare. Andiamo avanti con gioia perché sappiamo che lì Lui ci aspetta.

Il Signore sa che attraverso di voi, giovani, entra il futuro in queste terre e nel mondo, e conta su di con voi per portare avanti la sua missione oggi (cfr Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 174). Come aveva un disegno per il popolo eletto, così Dio ha un disegno anche per ognuno di voi. Lui è il primo a sognare di invitarci tutti a un banchetto che dobbiamo preparare insieme, Lui e noi, come comunità: il banchetto del suo Regno da cui nessuno dovrebbe restare fuori.

Il Vangelo di oggi ci parla di dieci ragazze invitate a guardare al futuro e a partecipare alla festa del Signore. Il problema è stato che alcune di loro non erano pronte a riceverlo; non perché si fossero addormentate, ma perché mancò loro l'olio necessario, il combustibile interiore per mantenere acceso il fuoco dell'amore. Avevano uno slancio e una motivazione grandi, volevano partecipare alla chiamata e alla convocazione del Maestro, ma col tempo le forze e la volontà si erano spente, si erano esaurite, ed erano arrivate tardi. Una parabola su cosa potrebbe succedere a tutti i cristiani quando, pieni di slancio e di desiderio, sentiamo la chiamata del Signore a far parte del suo Regno e a condividere la sua gioia con gli altri. Capita spesso allora che, di fronte ai problemi e agli ostacoli, che tante volte sono molti, come ognuno di voi sa bene nel suo cuore; davanti alla sofferenza di persone care, o all'impotenza che si sperimenta in situazioni che sembrano impossibili da cambiare, l'incredulità e l'amarezza possono guadagnare spazio e infiltrarsi silenziosamente nei nostri sogni, facendo sì che si raffreddi il nostro cuore, che perdiamo la gioia e arriviamo tardi. Per questo mi piacerebbe domandarvi: volete mantenere vivo il fuoco che può illuminarvi in mezzo



alla notte e in mezzo alle difficoltà? Volete prepararvi per rispondere alla chiamata del Signore? Volete essere pronti a fare la sua volontà?

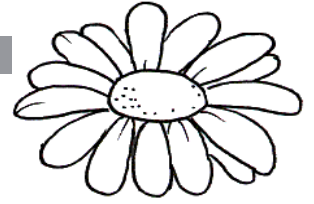
Come procurarsi l'olio che può mantenervi in movimento e incoraggiarvi a cercare il Signore in ogni situazione?

Voi siete eredi di una magnifica storia di evangelizzazione che vi è stata trasmessa come un tesoro sacro. Questa bella Cattedrale è testimone della fede in Cristo che hanno avuto i vostri antenati: la loro fedeltà, profondamente radicata, li ha spinti a compiere buone opere, a costruire l'altro tempio, ancora più bello, composto da pietre vive per poter portare l'amore misericordioso di Dio a tutte le persone del loro tempo. Hanno potuto fare questo perché erano convinti di quanto il profeta Osea ha proclamato nella prima Lettura di oggi: Dio aveva parlato loro con tenerezza, li aveva abbracciati con amore forte, per sempre (cfr Os 2,16.21).

Cari amici, perché il fuoco dello Spirito Santo non si spenga, e voi possiate mantenere vivo lo sguardo e il cuore, è necessario essere radicati nella fede dei nostri anziani: padri, nonni, maestri. Non per restare prigionieri del passato, ma per imparare ad avere quel coraggio che può aiutarci a rispondere alle nuove situazioni storiche. La loro è stata una vita che ha resistito a molte prove e a molta sofferenza. Ma, lungo la strada, hanno scoperto che il segreto di un cuore felice è la sicurezza che troviamo quando siamo ancorati, radicati in Gesù, radicati nella vita di Gesù, nelle sue parole, nella sua morte e risurrezione.

«A volte ho visto alberi giovani, belli, che alzavano i loro rami verso il cielo tendendo sempre più in alto, e sembravano un canto di speranza. Successivamente, dopo una tempesta, lo ho trovati caduti, senza vita. Poiché avevano poche radici, avevano disteso i loro rami senza mettere radici profonde nel terreno, e così hanno ceduto agli assalti della natura. Per questo mi fa male vedere che alcuni propongono ai giovani di costruire un futuro senza radici, come se il mondo iniziasse adesso. Perché è impossibile che uno cresca se non ha radici forti che aiutino a stare bene in piedi e attaccato alla terra». Ragazzi e ragazze, è molto «facile 'volare via' quando non si sa dove attaccarsi, dove fissarsi» (Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 179).

Senza questo forte senso di *radicamento*, possiamo restare sconcertati



dalle “voci” di questo mondo, che si contendono la nostra attenzione. Molte di quelle sono allettanti, proposte ben “truccate”, che all’inizio sembrano belle e intense, ma con il tempo finiscono per lasciare solo il vuoto, la stanchezza, la solitudine e la svogliatezza (cfr *ibid.*, 142) e vanno spegnendo quella scintilla di vita che il Signore ha acceso un giorno in ognuno di noi.

Cari giovani! Voi siete una *nuova* generazione, con nuove speranze, nuovi sogni e nuove domande; sicuramente anche con alcuni dubbi, ma, radicati in Cristo, vi invito a mantenere viva la gioia e a non aver paura di guardare al futuro con fiducia. Radicati in Cristo, guardate con gioia e guardate con fiducia. Questa condizione nasce dal sapersi desiderati, incontrati e amati infinitamente dal Signore. L’amicizia coltivata con Gesù è l’olio necessario per illuminare il cammino, il vostro cammino, ma anche quello di tutti coloro che vi circondano: amici, vicini, compagni di studio e di lavoro, compreso quello di quanti sono del tutto in disaccordo con voi. *Andiamo incontro al Signore che viene!* Non abbiate paura del futuro e non lasciatevi intimidire; al contrario, sappiate che nel futuro il Signore vi sta aspettando per preparare e celebrare la festa del suo Regno.

*Omelia del Santo Padre durante la Santa Messa con i Giovani
Cattedrale dell'Assunzione (Bangkok) Venerdì, 22 novembre 2019*

NATALE SEI TU!

Natale sei tu

quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno
e lasciare entrare Dio nella tua anima.

Gli angeli di Natale sei tu

quando canti al mondo un messaggio di pace, di giustizia e di amore.

La stella di Natale sei tu

quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore.

Sei anche i re magi

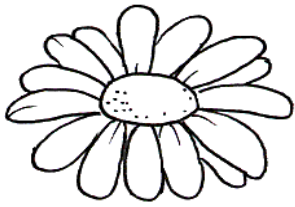
quando dai il meglio che hai, senza tener conto a chi lo dai.

La musica di Natale sei tu

quando conquisti l'armonia dentro di te.

Gli auguri di Natale sei tu

quando perdoni e ristabilisci la pace anche se soffri. Amen



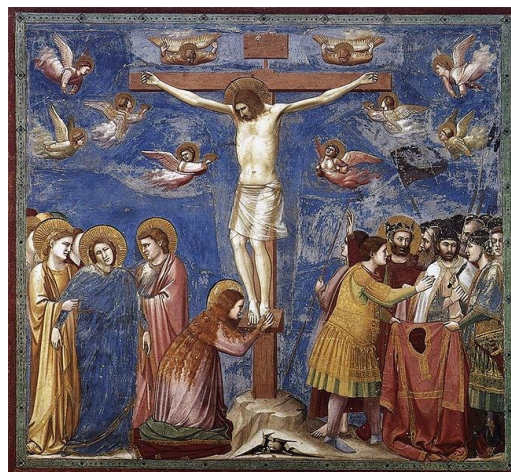
MADDALENA NELL'ARTE

Nel precedente bollettino avevo analizzato la figura di Maria Maddalena, uno dei personaggi più affascinanti della letteratura cristiana e della tradizione religiosa occidentale, oggetto negli ultimi anni di analisi storiche, protagonista di film e romanzi. Maria Maddalena, a differenza di quanto detto da alcuni scrittori particolarmente in voga, non è stata occultata dalla Chiesa, anzi man mano che passavano i secoli, la sua figura è diventata sempre più presente nella teologia cattolica, al punto da diventare la santa festeggiata il 22 luglio.

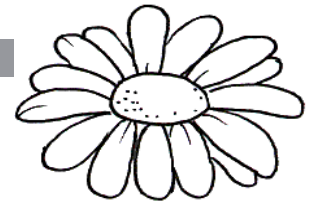
La Maddalena è stata identificata con la discepola prediletta, con la prima testimone della risurrezione, con la peccatrice e con la penitente. Saranno proprio queste immagini che vedremo in alcune opere d'arte, particolarmente significative, sia per il loro valore artistico che per la lettura teologica che in esse traspare.

MADDALENA, DISCEPOLA FEDELE.

È Maria di Magdala dei Vangeli, presente nel momento buio della vita di Gesù, cioè sotto la croce, quando i discepoli se ne sono andati per la paura e non hanno avuto il coraggio di accompagnare il Maestro. Lei invece non ha abbandonato il Signore e le rappresentazioni artistiche della crocifissione la mettono in primo piano.



Un esempio straordinario lo troviamo a Padova nella Cappella degli Scrovegni, affrescata da Giotto e inaugurata nel 1305.



La Maddalena è sempre riconoscibile fra le figure presenti: ha i capelli sciolti e generalmente rossi a richiamare il suo passato di peccatrice. I capelli femminili sciolti erano simbolo di seduzione e quindi nella tradizione antica le donne sposate raccoglievano i capelli oppure li coprivano con un velo. Solo le donne che dovevano attirare gli sguardi maschili li scioglievano in pubblico. Il colore rosso era associato alla passione e alla fertilità e in diverse città le donne che si prostituivano si tingevano i capelli di rosso (ancora oggi i locali osé sono detti “a luci rosse”). Maddalena nel riquadro è straziata per la morte di Gesù, lo abbraccia in ginocchio e la sua devozione si contrappone ai soldati che si spartiscono le vesti.

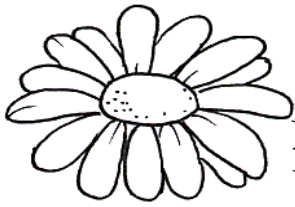
MADDALENA TESTIMONE DEL RISORTO

È il tema del “Noli me tangere”, l’espressione latina con cui Gesù risorto chiede alla Maddalena di non toccarlo.



Beato Angelico ci fa vedere la Maddalena, vestita di rosso e con i capelli sciolti, che guarda Gesù vestito di bianco (colore del risorto, che ha vinto la morte, visto che i cadaveri si avvolgevano nei sudari bianchi). Il nimbo crociato richiama la vittoria sulla morte passando attraverso la croce. Gesù porta in spalla la zappa, perché il Vangelo ci dice che la donna lo aveva scambiato per il giardiniere, e la sua mano allontana la Maddalena ad indicare che lo deve lasciare andare.

Il giardino dipinto dall’Angelico presenta una notevole ricchezza di piante. È il nuovo giardino dell’Eden, perché con la risurrezione si apre la nuova creazione, al cui centro troviamo la palma.



MADDALENA SORELLA DI MARTA

Una parte della tradizione cattolica ha identificato Maria Maddalena con Maria, sorella di Marta. A livello artistico le due sorelle non sono state rappresentate molte volte, ma sicuramente Caravaggio ci ha lasciato un'opera straordinaria raffigurante le due sorelle, anche se l'opera è conosciuta come "La conversione della Maddalena", perché rappresenterebbe il momento del cambiamento di vita.

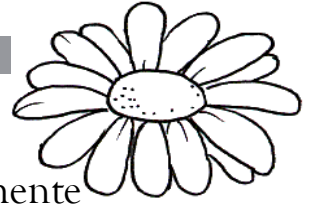


Maria Maddalena sta parlando con Marta, che sembra rimproverarla. Accanto a sé lo specchio simbolo per eccellenza della vanità, come pure il pettine e il vasetto della cipria che si trovano sul tavolo. Fra le mani Maria tiene un fiore d'arancio, che assieme ai capelli intrecciati, indicherebbe il "matrimonio mistico" con Gesù. Le trecce erano infatti il segno delle spose nell'antica Roma e quindi Maria sta ormai cambiando vita.

MADDALENA PECCATRICE

La tradizione ha identificato Maria di Magdala con la peccatrice di cui parlano i passi evangelici e quindi una delle immagini più frequenti nella storia dell'arte è stata proprio quella che vede la Maddalena/prostituta che cambia vita.





Caravaggio ci fa vedere la Maddalena con le braccia raccolte attorno alla vita, vestita ancora con gli abiti sontuosi e riccamente decorati, che ormai non ha più bisogno dei gioielli, simbolo della vanità femminile, per cui le perle sono sparse a terra. La collana rotta indica che ormai Maddalena non ha più bisogno di gioielli, perché ha incontrato la vera ricchezza, cioè Gesù. Accanto alla donna il vasetto dei profumi, che ha usato per ungere il Signore.

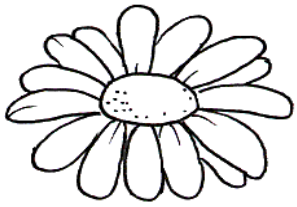
Il cambiamento di vita è rappresentato in modo sublime dalla statua della Maddalena penitente di Donatello.



La scultura lignea descrive il cambiamento della peccatrice: ormai ha perso ogni tratto di bellezza, il viso è scavato, i capelli scendono come corde sulle spalle, la bocca è in parte sdentata e quindi ogni elemento femminile di seduzione è scomparso. Le mani giunte e soprattutto lo sguardo estatico ci dicono che la donna è entrata nella dimensione della fede che trasfigura. I vestiti creano un'analogia fra la Maddalena e Giovanni Battista, perché entrambi hanno incontrato il Signore e hanno fatto esperienza del deserto.

La statua conservata nel Museo dell'Opera del Duomo di Firenze attrae il visitatore con un magnetismo senza eguali e la conversione della Maddalena rappresentata dal grande scultore è come se interrogasse anche noi oggi.

Susi

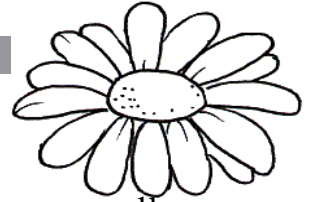


LA MARCIA FRANCESCOANA DELLE FAMIGLIE

Carissimi fratelli,
siamo Luca e Giuseppina e la scorsa estate abbiamo partecipato alla Marcia Francescana delle Famiglie assieme ai nostri figli Christian, Chiara e Marco. Cos'è la Marcia delle Famiglie? Ve lo raccontiamo subito!

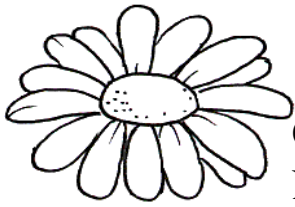
Capita che 2 anni fa, mentre siamo a Nomadelfia, incontriamo per caso una ragazza con la quale ci mettiamo a parlare di quanto belli siano i cammini spirituali e di quanto ci manchino... da quando siamo genitori infatti, non ne avevamo ancora fatto nemmeno uno, sia per (immaginate) oggettive difficoltà organizzative (i nostri bimbi ad oggi hanno 8, 6 e 2 anni), sia perché - nella nostra diocesi - non avevamo mai sentito parlare di proposte di cammini dedicati alle famiglie. Benedetta (così si chiama), ci parla subito della Marcia Francescana delle Famiglie e dopo pochi giorni siamo già in contatto con gli organizzatori dell'edizione 2018. Entusiasti come non mai, ci iscriviamo, fervono i preparativi ma... qualche settimana prima della partenza, l'ospedale Burlo Garofalo ci comunica che hanno deciso di anticipare un'operazione a nostra figlia Chiara, il che significa che per noi la marcia quell'anno salta. Durante l'anno che segue, succedono diverse cose, e forse ci accorgiamo che quella è stata proprio una "Dio-incidenza", che forse avevamo bisogno di maturare altre situazioni per essere davvero pronti ad accogliere la grande grazia che è la Marcia delle Famiglie... Così: contattiamo di nuovo l'organizzazione e ci iscriviamo per l'edizione 2019!

La Marcia Francescana è una marcia giunta ormai alla sua 39^a edizione, e porta vari gruppi di fedeli ad incontrarsi il 2 agosto alla Porziuncola in Santa Maria degli Angeli ad Assisi, per ricevere il Perdono: un'indulgenza plenaria che il nostro San Francesco ha chiesto a Papa Onorio III nel 1216 per tutti i fedeli che, confessati e pentiti, avessero visitato la Porziuncola.



Domenica 28 luglio è la data prevista per l'incontro di tutte le Famiglie del Nord Italia partecipanti alla marcia a Villa Verrucchio, in provincia di Rimini. Non sappiamo praticamente nulla di come sarà organizzata la nostra settimana, sappiamo soltanto che dormiremo in sacchi a pelo, che avremo uno staff cucina al seguito e che ogni giorno avremo tutti una maglietta dello stesso colore... ma poco ci importa, perché sappiamo che possiamo fidarci anzi... affidarci a Dio e a chi ha messo sul nostro cammino in quest'avventura! Incontriamo una ventina di famiglie, 106 persone in tutto... una miriade di bambini e ragazzi dai 6 mesi ai 17 anni... e tanti, tanti genitori che affrontano le nostre stesse difficoltà e gioie quotidiane. Incomincia così un'esperienza fatta di fatica, di condivisione, di spirito di adattamento, ma soprattutto di momenti di preghiera quotidiana sia con la celebrazione della Santa Messa, sia con le catechesi in gruppi suddivisi tra bambini, ragazzini, adolescenti ed adulti. Durante la settimana della Marcia siamo stati infatti guidati da due frati e due suore dell'ordine Francescano: hanno dato un'impronta indelebile a questo cammino! Abbiamo potuto sperimentare le loro meravigliose quanto (a volte) pungenti catechesi, affiancate da modi di pregare e soprattutto di testimoniare Dio e le sue meraviglie, che nelle nostre parrocchie non sono purtroppo così comuni... ci siamo ritrovati a cantare ed a ballare (con suore e frati in prima fila!!) sul lungomare di Riccione, oppure a fare il bagno tutti in costume nel mare di Rimini... Per i bambini (ma non solo per loro!!), questi sono dei segni molto forti, perché spesso la società in cui viviamo magari ci porta anche a non voler pubblicizzare il fatto che frequentiamo la Chiesa, che andiamo a messa o a catechismo... ed invece questi quattro magici testimoni ci hanno mostrato tutto il lato umano, normale ed al tempo stesso "alto" di vivere appieno il nostro rapporto con Dio. In piena libertà, senza timori o paura dei pregiudizi e dei giudizi degli altri.

L'arrivo a Santa Maria degli Angeli e l'ingresso alla Porziuncola sono stati il coronamento della settimana, sono stati l'apice della gioia, dell'emozione, e dell'indiscussa vicinanza a Dio per l'intercessione di San Francesco. Un santo che, assieme a Santa Chiara ed ai suoi seguaci, ci ha insegnato la bellezza della povertà, dell'attenzione verso gli altri nonostante tutto e tutti, del creato, la lode e la gratitudine continue...



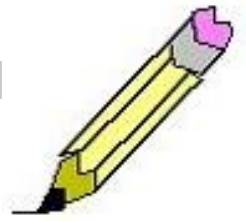
Ci sarebbe molto, molto e molto altro da raccontare su questa Marcia, queste poche righe sono riduttive, ma speriamo di avervi fatto assaporare almeno una briciola della bellezza e della grazia di questa esperienza... chissà che non se ne innamori anche qualcuno di voi e che voglia partecipare all'edizione 2020...

Buon cammino a tutti!

Luca, Giuseppina, Christian, Chiara e Marco



BARZELLETTE



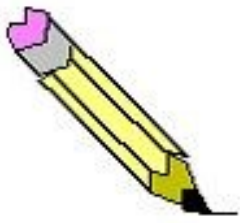
- Se indovini quanti peli ha il mio gatto ti do 100€
- Che ne so io... Mille?
- No, 1001.
- Caspita per un pelo!

- Un dino, due dini, tre dini, quattro dini
- Scusa ma cosa stai facendo?
- Ho sempre desiderato fare ilo conta-dino

- Come sei in matematica
- Me la cavo dai
- Allora se hai 2€ e chiedi 10 € a tuo padre quanti soldi hai?
- 2€
- Ma allora non sei bravo
- No prof è lei che non conosce mio padre

I ragazzi dell'oratorio

C
A
T
E
O
R
A
T
O
R
I
O



PIÙ SIAMO MEGLIO ORATORIAMO

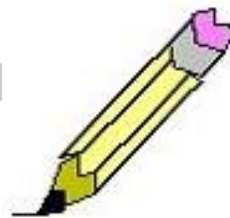
Questo è il titolo del nostro oratorio per quest'anno, nato da una semplice idea, educare: dal latino «educere», cioè “trarre fuori”, “tirar fuori” o “tirar fuori ciò che sta dentro”.

Don Ernesto ci dice spesso che la gente ci chiama animatori, ma siamo educatori, perché ciò che facciamo in oratorio deve portare i ragazzi ad esprimere il meglio di sé.

Ognuno di noi possiede dei doni immensi e spesso non siamo capaci di... “tirarli fuori”... per pigrizia, per paura, perché troppo impegnati a sottovalutare noi stessi per accorgerci delle potenzialità che abbiamo. Noi adulti siamo consapevoli che non è facile per i ragazzi, non lo è nemmeno per noi; ma l'oratorio deve essere un luogo di crescita personale grazie all'incontro con altre persone disposte a fare un cammino insieme. Perché non dare quindi fiducia ai ragazzi della nostra comunità? Perché non lasciare che siano loro ad offrirci nuove idee per costruire qualcosa assieme?

Per questo motivo è stato deciso di lasciare lo spazio ai ragazzi più grandi per scegliere il tema dell'anno attorno al quale costruire i nostri sabati pomeriggio, perché siano loro i protagonisti di ciò che viene fatto per i giovani.





Nella messa dei ragazzi di sabato 15 novembre abbiamo presentato insieme il titolo, vi lasciamo alle parole dei ragazzi lette in chiesa:

“Lo scopo dell’oratorio è da sempre creare un luogo di ritrovo per bambini e ragazzi della nostra comunità, per divertirci e stare insieme. Come ogni anno viene scelto un tema dietro al quale costruire i nostri sabati.

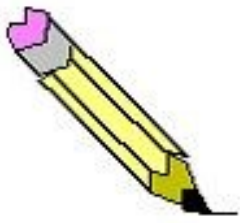
Quest’anno noi ragazzi delle medie e superiori abbiamo avuto carta bianca per realizzare il nuovo tema di quest’anno. In un’età come la nostra gli amici sono persone importanti nelle quali ci rifugiamo, ecco perché abbiamo deciso di dedicare il tema di quest’anno ad una cosa fondamentale: **l’amicizia**.

Crediamo che questo sia uno dei valori insostituibili nelle nostre giornate e che vale per tutti, piccoli e adulti. Vi invitiamo quindi a fare questo percorso insieme a noi, nella speranza che l’oratorio diventi per tutti il luogo in cui costruire nuove amicizie e incontrare quelle vecchie. Perché più siamo meglio stiamo.

Più siamo, meglio oratoriamo.”

Gli animatori



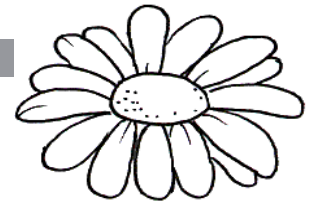


News dal

ALCUNI SCATTI DI VITA IN ORATORIO

C
A
T
E
O
R
A
T
O
R
I
O





MISURIS FURLANIS

par lavôrs di mecaniche fine e di alte precision

un nie	mm 0,001
un'idee	mm 0,010
nè sfrîse	mm 0,015
un vêl	mm 0,020
un neo	mm 0,030
un blietri	mm 0,040
un pêl	mm 0,075
un flic	mm 0,100
un cicinin	mm 0,150
une sclêse	mm 0,200
un fregul	mm 0,500
une scae	mm 1,000
un tic	mm 3,000
un dindi	mm 5,000

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore

LE FLORE E LE FAUNE DAL FRIÛL

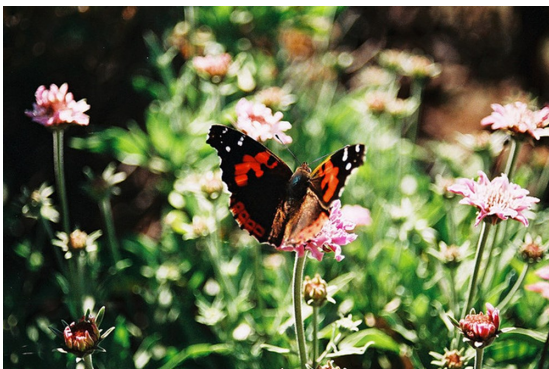
Friûl tu âs le flore e le faune, lis monts che son les plui bielis.

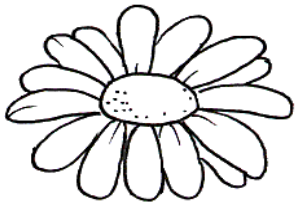
Tu as une citât Palmegnove cal fâs pensà a li stelis alpinis.

Tu Friûl tu as le flore e le faune plui

BIELE!

Leonardo





IL NATALE DI MARTIN

In una certa città viveva un ciabattino, di nome Martin Avdeic. Lavorava in una stanzetta in un seminterrato, con una finestra che guardava sulla strada. Da questa poteva vedere soltanto i piedi delle persone che passavano, ma ne riconosceva molte dalle scarpe, che aveva riparato lui stesso. Aveva sempre molto da fare, perché lavorava bene, usava materiali di buona qualità e per di più non si faceva pagare troppo.

Anni prima, gli erano morti la moglie e i figli e Martin si era disperato al punto di rimproverare Dio. Poi un giorno, un vecchio del suo villaggio natale, che era diventato un pellegrino e aveva fama di santo, andò a trovarlo. E Martin gli aprì il suo cuore.

- Non ho più desiderio di vivere - gli confessò.

- Non ho più speranza. -

Il vegliardo rispose: - La tua disperazione è dovuta al fatto che vuoi vivere solo per la tua felicità. Leggi il Vangelo e saprai come il Signore vorrebbe che tu vivessi.

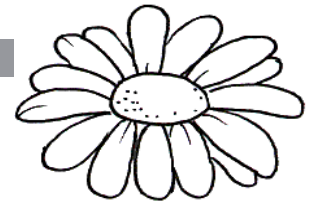


Martin si comprò una Bibbia. In un primo tempo aveva deciso di leggerla soltanto nei giorni di festa ma, una volta cominciata la lettura, se ne sentì talmente rincuorato che la lesse ogni giorno.

E così accadde che una sera, nel Vangelo di Luca, Martin arrivò al brano in cui un ricco fariseo invitò il Signore in casa sua. Una donna, che pure era una peccatrice, venne a ungerne i piedi del Signore e a lavarli con le sue lacrime. Il Signore disse al fariseo: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e non mi hai dato acqua per i piedi. Questa invece con le lacrime ha lavato i miei piedi e con i suoi capelli li ha asciugati... Non hai unto con olio il mio capo, questa invece, con unguento profumato ha unto i miei piedi».

Martin rifletté. - Doveva essere come me quel fariseo. Se il Signore venisse da me, dovrei comportarmi così? - Poi posò il capo sulle braccia e si addormentò.

All'improvviso udì una voce e si svegliò di soprassalto. Non c'era nessuno. Ma sentì distintamente queste parole: - Martin! Guarda fuori in strada domani, perché io verrò.



L'indomani mattina Martin si alzò prima dell'alba, accese il fuoco e preparò la zuppa di cavoli e la farinata di avena.

Poi si mise il grembiule e si sedette a lavorare accanto alla finestra. Ma ripensava alla voce udita la notte precedente e così, più che lavorare, continuava a guardare in strada. Ogni volta che vedeva passare qualcuno con scarpe che non conosceva, sollevava lo sguardo per vedergli il viso. Passò un facchino, poi un acquaiolo. E poi un vecchio di nome Stepanic, che lavorava per un commerciante del quartiere, cominciò a spalare la neve davanti alla finestra di Martin che lo vide e continuò il suo lavoro.

Dopo aver dato una dozzina di punti, guardò fuori di nuovo. Stepanic aveva appoggiato la pala al muro e stava o riposando o tentando di riscaldarsi. Martin uscì sulla soglia e gli fece un cenno. - Entra - disse - vieni a scaldarti. Devi avere un gran freddo.-

- Che Dio ti benedica! - rispose Stepanic. Entrò, scuotendosi di dosso la neve e si strofinò ben bene le scarpe al punto che barcollò e per poco non cadde.

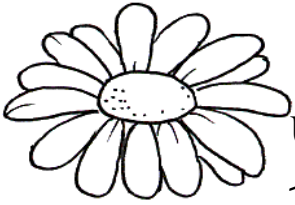
- Non è niente - gli disse Martin. - Siediti e prendi un po' di tè.- Riempì due boccali e ne porse uno all'ospite. Stepanic bevve d'un fiato. Era chiaro che ne avrebbe gradito un altro po'. Martin gli riempì di nuovo il bicchiere. Mentre bevevano, Martin continuava a guardar fuori della finestra.

- Stai aspettando qualcuno? - gli chiese il visitatore.

- Ieri sera- rispose Martin - stavo leggendo di quando Cristo andò in casa di un fariseo che non lo accolse coi dovuti onori. Supponi che mi succeda qualcosa di simile. Cosa non farei per accoglierlo! Poi, mentre sonnacchiavo, ho udito qualcuno mormorare: "Guarda in strada domani, perché io verrò".

Mentre Stepanic ascoltava, le lacrime gli rigavano le guance. - Grazie, Martin Avdeic. Mi hai dato conforto per l'anima e per il corpo.-

Stepanic se ne andò e Martin si sedette a cucire uno stivale. Mentre guardava fuori della finestra, una donna con scarpe da contadina passò di lì e si fermò accanto al muro. Martin vide che era vestita miseramente e aveva un bambino fra le braccia. Volgendo la schiena al vento, tentava di riparare il piccolo coi propri indumenti, pur avendo indosso solo una logora veste estiva. Martin uscì e la invitò a entrare.



Una volta in casa, le offrì un po' di pane e della zuppa.
- Mangia, mia cara, e riscaldati - le disse.

Mangiando, la donna gli disse chi era:

- Sono la moglie di un soldato.

Hanno mandato mio marito lontano otto mesi fa e non ne ho saputo più nulla. Non sono riuscita a trovare lavoro e ho dovuto vendere tutto quel che avevo per mangiare. Ieri ho portato al monte dei pegni il mio ultimo scialle.-



Martin andò a prendere un vecchio mantello. - Ecco - disse. - È un po' liso ma basterà per avvolgere il piccolo.

La donna, prendendolo, scoppiò in lacrime.

- Che il Signore ti benedica.-

- Prendi - disse Martin porgendole del denaro per disimpegnare lo scialle. Poi l'accompagnò alla porta.

Martin tornò a sedersi e a lavorare. Ogni volta che un'ombra cadeva sulla finestra, sollevava lo sguardo per vedere chi passava. Dopo un po', vide una donna che vendeva mete da un paniere. Sulla schiena portava un sacco pesante che voleva spostare da una spalla all'altra. Mentre posava il paniere su un paracarro, un ragazzo con un berretto sdrucito passò di corsa, prese una mela e cercò di svignarsela. Ma la vecchia lo afferrò per i capelli. Il ragazzo si mise a strillare e la donna a sgridarlo aspramente.

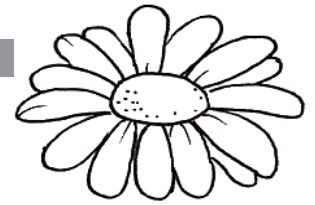
Martin corse fuori. La donna minacciava di portare il ragazzo alla polizia. - Lascialo andare, nonnina - disse Martin. - Perdonalo, per amor di Cristo.-

La vecchia lasciò il ragazzo. - Chiedi perdono alla nonnina - gli ingiunse allora Martin.

Il ragazzo si mise a piangere e a scusarsi. Martin prese una mela dal paniere e la diede al ragazzo dicendo: - Te la pagherò io, nonnina.-

- Questo mascalzoncello meriterebbe di essere frustato - disse la vecchia.

- Oh, nonnina - fece Martin - se lui dovesse essere frustato per aver rubato una mela, cosa si dovrebbe fare a noi per tutti i nostri peccati?



Dio ci comanda di perdonare, altrimenti non saremo perdonati. E dobbiamo perdonare soprattutto a un giovane sconsiderato.-

- Sarà anche vero - disse la vecchia - ma stanno diventando terribilmente viziati. Mentre stava per rimettersi il sacco sulla schiena, il ragazzo si fece vanti.-

- Lascia che te lo porti io, nonna. Faccio la tua stessa strada.-

La donna allora mise il sacco sulle spalle del ragazzo e si allontanarono insieme.

Martin tornò a lavorare. Ma si era fatto buio e non riusciva più a infilare l'ago nei buchi del cuoio. Raccolse i suoi arnesi, spazzò via i ritagli di pelle dal pavimento e posò una lampada sul tavolo. Poi prese la Bibbia dallo scaffale.

Voleva aprire il libro alla pagina che aveva segnato, ma si aprì invece in un altro punto. Poi, udendo dei passi, Martin si voltò. Una voce gli sussurrò all'orecchio: - Martin, non mi riconosci?

- Chi sei? - chiese Martin.

- Sono io - disse la voce. E da un angolo buio della stanza uscì Stepanic, che sorrise e poi svanì come una nuvola.

- Sono io - disse di nuovo la voce. E apparve la donna col bambino in braccio. Sorrise. Anche il piccolo rise. Poi scomparvero.

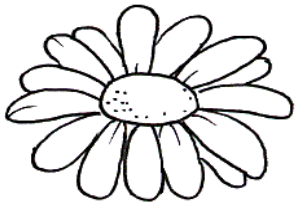
- Sono io - ancora una volta la voce. La vecchia e il ragazzo con la mela apparvero a loro volta, sorrisero e poi svanirono.

Martin si sentiva leggero e felice. Prese a leggere il Vangelo là dove si era aperto il libro. In cima alla pagina lesse: "Ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi dissetaste, fui forestiero e mi accoglieste."

In fondo alla pagina lesse: "Quanto avete fatto a uno dei più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a me."

Così Martin comprese che il Salvatore era davvero venuto da lui quel giorno e che lui aveva saputo accoglierlo.

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore



PRIME COMUNIONI SANTA MARGHERITA

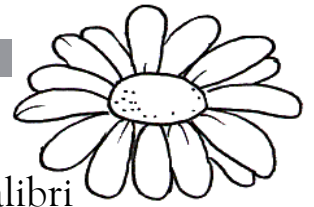
Ciao a tutti,
vi scriviamo queste righe per raccontarvi tutta la gioia e l'emozione di questo giorno meraviglioso.

Domenica 20 ottobre ci siamo ritrovati in chiesa alle 10:30, pronti per l'incontro più importante con Gesù. Dopo le foto di rito, abbiamo indossato un ciondolo a forma di croce regalatici da una mamma e le magliette colorate che le nostre catechiste ci hanno consegnato; sulle magliette era disegnato il logo del pesce che ci ha accompagnato in quest'ultimo periodo: questo simbolo ci ricorda la nostra appartenenza a Gesù Cristo e il nostro voler ascoltare la sua Parola e seguire la strada che lui ci indica. Assieme a lui non saremo mai soli!

Ci siamo quindi riuniti tutti insieme in sacrestia dove Padre Ernesto ci ha spiegato come dovevamo disporci intorno al tavolo preparato apposta per l'occasione con una tovaglia bianca, alcuni petali di rosa gialla e dei vasetti di vetro con all'interno candele che facevano da segna-posto. Attorno al tavolo c'eravamo noi e Padre Ernesto, ai lati i nostri genitori, dietro le catechiste Giovanna e Irene, i chierichetti e i diaconi Fausto e Rezio.

All'inizio, assieme al coro, abbiamo cantato "La preghiera di Gesù è la nostra" che recita: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò con loro, ...". Gesù era veramente accanto a noi, seduto al nostro tavolo, e noi eravamo pronti ad accoglierlo finalmente nel nostro cuore. Dopo le letture ci siamo presentati e abbiamo voluto condividere con gli altri il nostro "Grazie" a Gesù leggendo alcuni pensieri che avevamo preparato.

Durante tutta la celebrazione l'emozione è stata fortissima tanto che non riuscivamo a smettere di sorridere con le labbra, gli occhi e il cuore, trasmettendo a tutti la nostra immensa gioia!

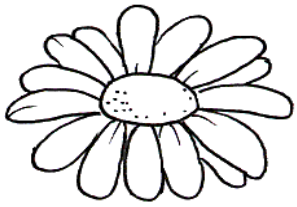


Alla fine della messa abbiamo ricevuto un bel libro illustrato di preghiere e, da parte nostra, abbiamo distribuito dei segnalibri colorati alle persone presenti.

In questo giorno siamo diventati ancora più parte della nostra Comunità che vorremmo conoscere da vicino. Vi aspettiamo perciò alla porta della chiesa le prossime domeniche per scambiarci il saluto, qualche parola e un sorriso.

I bambini della Prima Comunione
Daphne, Elia, Giulia, Luca, Matilde, Mia,
Nicola, Sharon, Stefano, Stella, Valentina





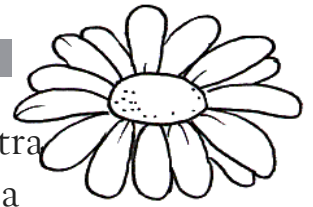
CRESIME SANTA MARGHERITA

Il percorso di Catechesi, dalla parte del Catechista, è un'esperienza religiosa intensa e motivante. Accompagnare un gruppo di ragazzi di 15/16 anni al Sacramento della Cresima è ancora più emotivamente coinvolgente, soprattutto se sei alla prima esperienza. I dubbi su come intraprendere il viaggio, sul modo di coinvolgere i ragazzi e sulla nostra capacità di motivarli in un percorso di fede che porta necessariamente a parlare della parte più profonda di te stesso, hanno accompagnato i nostri primi incontri. Nello scorrere del tempo insieme, lo spirito di comunione e l'unicum della nostra fede ha portato tutti a sentirsi parte di qualcosa che va oltre il semplice ritrovarsi e ha costruito una Fede forte, anche quando gli eventi potevano sembrare avversi. La Messa con la quale hanno Confermato il loro Battesimo e ricevuto lo Spirito Santo, ha emozionato noi quanto loro: una Liturgia vera, come commentato dal nostro Vescovo. Ragazzi che oggi vediamo più maturi e consapevoli di quando li abbiamo incontrati un anno fa, consapevoli della loro Fede e della volontà di proseguire il cammino nella Parola di Dio.

Simona e Stefano

La Messa per la Cresima è stata una cerimonia alla quale ci eravamo preparati a fondo; la preparazione per questo sacramento è cominciata dal nostro primo anno di catechismo. Nonostante le difficoltà incontrate nel cammino per ricevere il Sacramento, per la Messa siamo riusciti a coinvolgere anche il nostro Vescovo, e la Sua presenza l'ho vissuta come una sorpresa sentita e coinvolgente. Insieme ai nostri catechisti, penso che siamo riusciti a creare una cerimonia che non ha coinvolto solo noi che dovevamo ricevere la Confermazione e i padrini/madrine, ma anche tutte le persone che erano presenti alla Messa! Per me è stato un momento che non dimenticherò mai.

Diego



Nonostante le prime difficoltà nel trovare una data, la nostra Cresima è stata una cerimonia molto sentita e intima sia da parte nostra sia del nostro Vescovo. I nostri catechisti sono riusciti a farci diventare un gruppo unito ma ora tocca a noi portare avanti la vita cristiana che abbiamo scelto ricevendo la Confermazione.

Michele

Dopo esserci a lungo preparati ad affrontare il sacramento della Cresima, il giorno è finalmente arrivato. Eravamo carichi di aspettative e un po' curiosi.

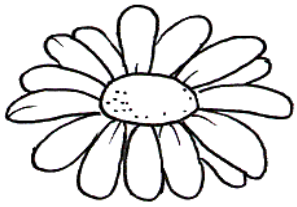
Durante la celebrazione ci siamo sentiti a nostro agio e i catechisti sono stati capaci di rendere la cerimonia personale. Ora che abbiamo ricevuto il sacramento della Confermazione siamo pronti a impegnarci in questo cammino di fede... appena iniziato.

Elisa M

Era da un po' di tempo che noi tutti aspettavamo la Cresima, perché lo volevamo. Dopo la celebrazione c'è stato un senso di compiacimento e completezza nel nostro cammino di fede. La Cresima è la riaffermazione dei nostri impegni presi da Cristiani, quindi ho deciso di impegnarmi e continuare per questa strada.

Emma



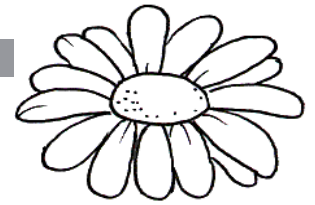


APERTURA ANNO CATECHISTICO MORUZZO

A catechismo fra riflessioni, preghiera e ... giardinaggio!

“Altre parti [del seme] caddero nella buona terra; portarono frutto, che venne su e crebbe [...] Quelli poi che hanno ricevuto il seme in buona terra sono coloro che odono la parola e l'accolgono e fruttano il trenta, il sessanta e il cento per uno.”: questo l'augurio per il nuovo anno catechistico che il parroco Don Luca assieme ai catechisti ha voluto condividere. Ad accogliere questo importante messaggio sabato 12 ottobre 2019 c'erano i bambini e ragazzi della parrocchia di Moruzzo accompagnati dai loro genitori. Il canto iniziale ha permesso a tutti i presenti di creare un clima sereno e di accoglienza, soprattutto per i bambini di prima e seconda elementare che, per la prima volta, si affacciavano a questa esperienza. La lettura della *Parabola del Semiatore*, seguita dal commento del parroco, ha rappresentato il punto di partenza per una serie di attività d'apertura dell'anno di catechismo. Il momento di riflessione si è concluso con la recita del Padre Nostro: tutti i bambini si sono dati la mano e hanno iniziato a pregare. La curiosità, l'entusiasmo e la serenità dei bambini e dei ragazzi sono state le protagoniste di questa prima parte del pomeriggio. In un secondo momento tutti insieme abbiamo voluto concretizzare le parole della parabola letta: ciascun bambino si è armato di guanti da giardinaggio e un vasetto, e ha piantato un seme di girasole nella terra buona raccolta precedentemente. Ognuno di noi aveva un compito preciso una volta giunto a casa: dare dell'acqua al seme e posizionare il vaso in un luogo adeguato. L'obiettivo di questo prendersi cura del seme di girasole ricevuto è quello di fare in modo che cresca e successivamente diventi un girasole che si lascia irradiare dal sole, si radica con salde radici nella terra buona per poi muoversi verso il cielo. Ed è questo il fine comune del gruppo di catechisti di Moruzzo: sostenere i genitori nel percorso di avvicinamento alla fede dei propri bambini e ragazzi, facendo in modo che la Parola cada in un terreno fertile e abbia la possibilità di fiorire e dare frutto.

Margherita



RICETTA

GNOCCHI ALL'OSSOLANA

Gli gnocchi all'ossolana sono tipici della Val d'Ossola in Piemonte. È una ricetta tipicamente autunnale: zucca, patate e castagne sono gli ingredienti principali. Questo piatto, però, può essere realizzato in ogni momento dell'anno utilizzando farina di castagne o castagne secche precedentemente ammollate e lessate. Possono essere conditi con burro sciolto in casseruola e leggermente brunito e formaggio, oppure con salse più golose: panna e funghi o fonduta al formaggio.

Ingredienti:

zucca 500 g

patate 500 g

castagne lessate 130 g

tuorlo 1

noce moscata q.b.

farina 00 100 g

pangrattato 60 g

burro 150 g

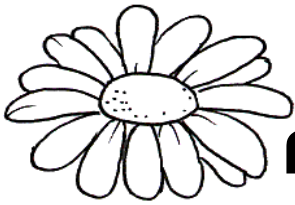
formaggio per condire (toma stagionata o parmigiano) 30 g

Procedimento:

Lessare le patate con la buccia e cuocere in forno la zucca finché diventa morbida. Sbucciare le patate, schiacciarle con uno schiacciapatate e unire la zucca schiacciata grossolanamente con una forchetta. Aggiungere le castagne ridotte in poltiglia. Impastare tutto, unire un pizzico di sale, il tuorlo, la farina, il pane grattugiato e la noce moscata. Formare con l'impasto sfere di circa 1 cm di diametro. Lessarle in acqua bollente salata. Scolare gli gnocchi non appena vengono a galla. Completare la cottura ripassandoli nel burro sciolto e lasciato brunire leggermente in una casseruola. Servire spolverizzando con il formaggio.

Buon appetito!

Elena



PREGHIERA PER L'ANNO NUOVO

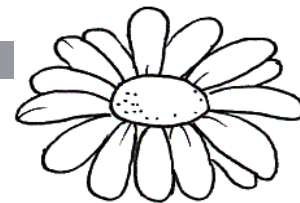
Bellissima preghiera per il nuovo anno scritta da un contadino sudamericano.

Signore,
alla fine di questo anno voglio ringraziarti
per tutto quello che ho ricevuto da te:
grazie per la vita e l'amore,
per i fiori, l'aria e il sole,
per l'allegria e il dolore,
per quello che è stato possibile
e per quello che non ha potuto esserlo.

Ti regalo quanto ho fatto quest'anno:
il lavoro che ho potuto compiere,
le cose che sono passate per le mie mani
e quello che con queste ho potuto costruire.

Ti offro le persone che ho sempre amato,
le nuove amicizie, quelli a me più vicini,
quelli che sono più lontani,
quelli che se ne sono andati,
quelli che mi hanno chiesto una mano
e quelli che ho potuto aiutare,
quelli con cui ho condiviso la vita,
il lavoro, il dolore e l'allegria.

Oggi, Signore, voglio anche chiedere perdono
per il tempo sprecato, per i soldi spesi male,
per le parole inutili e per l'amore disprezzato,
perdono per le opere vuote,
per il lavoro mal fatto,
per il vivere senza entusiasmo
e per la preghiera sempre rimandata,
per tutte le mie dimenticanze e i miei silenzi,
semplicemente... ti chiedo perdono.



Signore Dio, Signore del tempo e dell'eternità,
tuo è l'oggi e il domani, il passato e il futuro, e,
all'inizio di un nuovo anno,
io fermo la mia vita davanti al calendario
ancora da inaugurare
e ti offro quei giorni che solo tu sai se arriverò a vivere.

Oggi ti chiedo per me e per i miei la pace e l'allegria,
la forza e la prudenza,
la carità e la saggezza.

Voglio vivere ogni giorno con ottimismo e bontà,
chiudi le mie orecchie a ogni falsità,
le mie labbra alle parole bugiarde ed egoiste
o in grado di ferire,
apri invece il mio essere a tutto quello che è buono,
così che il mio spirito si riempia solo di benedizioni
e le sparga a ogni mio passo.

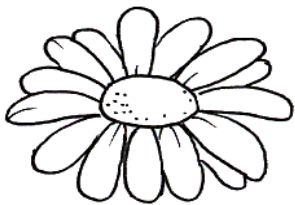
Riempimi di bontà e allegria
perché quelli che convivono con me
trovino nella mia vita un po' di te.

Signore, dammi un anno felice
e insegnami e diffondere felicità.

Nel nome di Gesù,
Amen.

(Arley Tuberqui)

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore



CURIOSITA' IN ARCHIVIO

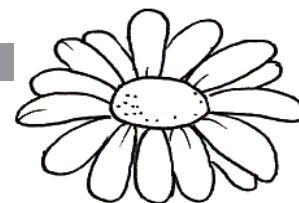
Appunto conservato nell'archivio della Pieve di Santa Margherita del Gruagno. Si noti come alcuni Toponimi siano cambiati e alcuni addirittura scomparsi.

Il Catastico Urbanis del 1422, nel numerare le Plebi citra Fulmentum, e le ville soggette alle stesse Plebi, a proposito di S. Margherita scrive:

De Plebe S. Margaritae		Il 1306 ricordato primo e più anti- coco del
1	Villa Sanctae Margaritae	1422.
2	" Talazaire et Maial	
3	" De Bolain	
4	" De Alnico	
5	" De Thorian	
6	" De Beresetto	
7	" De Martignaco	
8	" De Faognaco	
9	" De Nogaretto, Pra smerlato.	
10	" <u>De Pognaco</u>	
11	" De Quelgrignon	
12	" De Laracco et Mulisatta	
13	" De Braxaco et Marzanich	
14	" <u>Coloreti de Prato</u>	
15	" Brazzachi superioris supra	Palud.
16	" De Passons.	

Ex quinteris Plebium citra Fulmentum
confectus anno 1422. carte 8. (2) di quod.

Trascrizione



Il Catastico Urbanis del 1422, nel numerare le Plebi citra Tulmentum [di quà del Tagliamento], e le ville soggette alle stesse Plebi, a proposito di S. Margherita scrive:

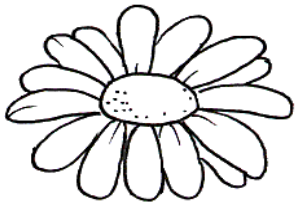
De Plebe S. Margaritoe

Villa Sanctoe Margaritoe

- " Talazaie et Maial
- " de Polaijn [Plaino]
- " de Alnico
- " de Thorian
- " de Ceresetto
- " de Martignaco
- " Faognaci
- " de Nogareto, Pra smerlato
- " di Pagnaco
- " de Quelgriglion
- " de Lazacco et Mulisatta
- " de Brazzaco et Marzanich
- " Coloreti de Prato
- " Brazzachi superioris supra Palud.
- " de Passons.

Ex quinterno Plebium citra [di quà] Tulmentum confactum anno 1422, carte 8

Luca

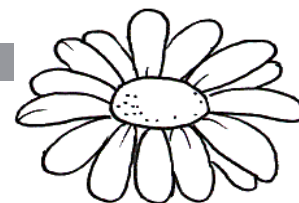


VANGELO A COLORI

DISEGNO DA COLORARE



ORARI DELLE CELEBRAZIONI



Martedì 24 dicembre

ore 16.00 messa alla Zaffiro

MESSA DELLA NOTTE DI NATALE

ore 21.30 Nogaredo ore 22.00 Moruzzo

ore 22.00 S. Margherita ore 24.00 Martignacco

Mercoledì 25 dicembre NATALE

ore 08.00 Martignacco ore 09.30 Moruzzo ore 09.30 Nogaredo

ore 11.00 Martignacco ore 11.00 S. Margherita

giovedì 26 dicembre S. STEFANO PRIMO MARTIRE

ore 10.30 Martignacco (per tutta la collaborazione pastorale)

domenica 29 dicembre SANTA FAMIGLIA

ore 8.00 Martignacco ore 9.30 Moruzzo ore 9.30 Faugnacco

ore 11.00 Martignacco ore 11.00 Santa Margherita

Martedì 31 dicembre "TE DEUM" DI RINGRAZIAMENTO

ore 18.30 S. Margherita ore 19.00 Martignacco

ore 24.00 suono augurale delle campane S. Margherita

Mercoledì 1 gennaio

ore 08.00 Martignacco ore 09.30 Moruzzo ore 09.30 Nogaredo

ore 11.00 Martignacco ore 11.00 S. Margherita

Domenica 5 gennaio

ore 8.00 Martignacco ore 9.30 Moruzzo ore 9.30 Faugnacco

ore 11.00 Martignacco

ore 11.00 Santa Margherita santa messa con Benedizione dell'acqua, del sale e della frutta

ore 19.00 Martignacco (solo Rito della Benedizione dell'acqua, del sale e della frutta)

Lunedì 6 gennaio Epifania

ore 08.00 Martignacco ore 09.30 Moruzzo

ore 09.30 Nogaredo ore 11.00 Martignacco

ore 11.00 S. Margherita con Benedizione dei bambini

ore 15.00 Martignacco canto vesperi con Benedizione dei bambini

CONFESSIONI

Il sabato dalle 18.00 alle 19.30 in Duomo a Martignacco

Venerdì 13 dicembre ore 20.30 CONFESSIONI COMUNITARIE in Chiesa a Nogaredo

Sabato 14 dicembre ore 15.00 confessioni ragazzi e adulti (cappella canonica S. Margherita)

Domenica 15 dicembre ore 15.30 confessioni adulti (cappella canonica S. Margherita)

Sabato 21 dicembre ore 15.00 confessioni ragazzi e adulti (cappella canonica S. Margherita)

Domenica 22 dicembre ore 15.30 confessioni adulti (cappella canonica S. Margherita)

dalle ore 15.00 alle ore 17.00 in Duomo a Martignacco

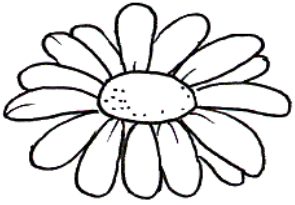
Martedì 24 dicembre

dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00 in Duomo a Martignacco

dalle 09.30 alle 11.30 nella Cappella della Canonica di Santa Margherita

dalle 16.00 alle 17.00 in Chiesa a Moruzzo

dalle 16.00 alle 17.00 in Chiesa a Nogaredo



***Natale sei tu,
quando decidi di nascere
di nuovo, ogni giorno,
e permetti a Dio
di entrare nella tua vita.***

Sponsored by G.O.D.

